

Data	30 giugno 2011
Pag.	16
Foglio	1/1

COLPO DI SCENA IL PROGETTO RISPEDITO IN COMMISSIONE DA UNDICI FRANCHI TIRATORI

No alla legge sui parchi, la Lega sfida il Pdl

Il Carroccio vota contro, gli alleati furiosi: «Avevamo avuto garanzie, siete inaffidabili»

Stefania Consenti
MILANO

IL PROGETTO di legge sui parchi lombardi? Affossato dai franchi tiratori in Consiglio e rispedito in Commissione agricoltura dopo una votazione a scrit-

to segreto su un ordine del giorno presentato dal Pd contro la figura del commissario regio-

nale negli enti gestori dei parchi. Un colpo di scena inatteso e il Pdl punta il dito contro la Lega. «Fatto gravissimo, Lega inaffidabile» ha tuonato Paolo Valentini, capogruppo del Pdl. Ma secondo al-

cuni ben informati il maldispancia non è solo interno alla Lega, che così manda un segnale a Giorgetti, sponsor dell'accordo sui parchi, ma anche nel Pdl. Nel mirino Valentini e l'assessore Colucci. Difatto il rinvio congela il nuovo modello gestionale per i "terro-

ri" verdi lombardi, riorganizzazione che risponde al decreto nazionale Milleproroghe e che prevede l'abolizione dei consorzi di funzione e la tra-

sformazione in enti di diritto pubblico. I parchi e le oasi protette lombardi rappresentano un terzo del territorio dell'intera Lombardia. Circa 450 mila ettari di territorio. «Adesso i tempi sono strettissimi se si vuole evitare il com-

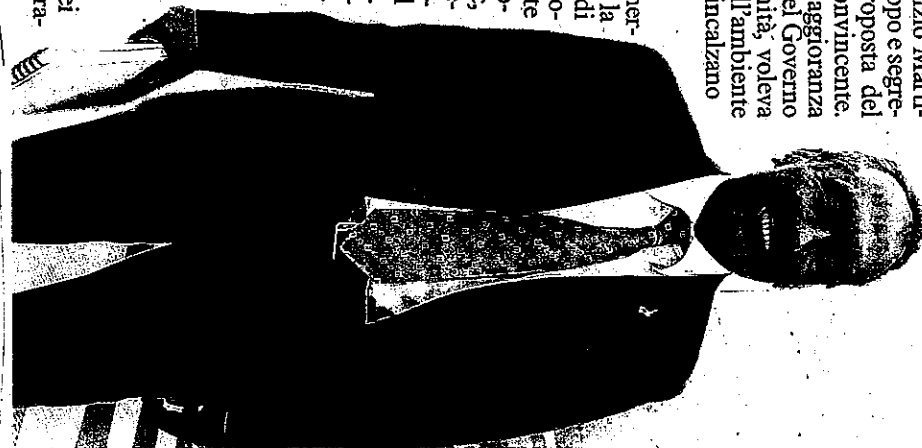
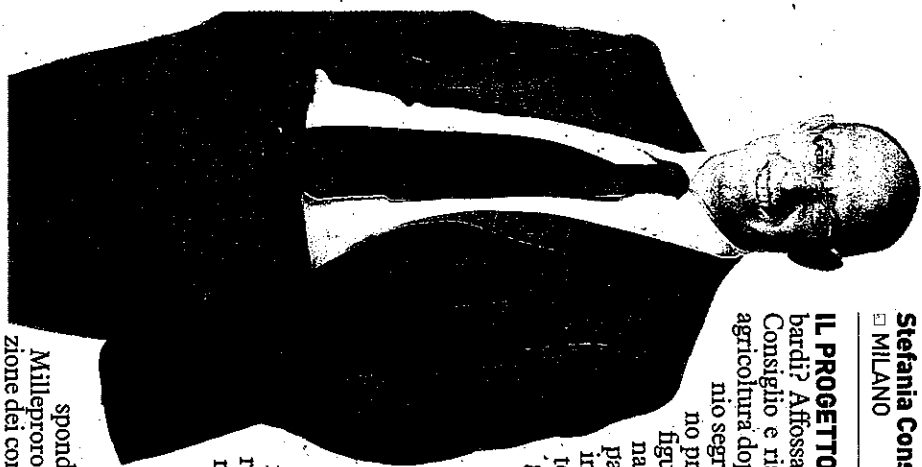
VALENTINI: URGE CHIARIMENTO

Una verifica politica è necessaria per il buon proseguimento della legislatura. Meglio spiegarsi subito

missariamento a fine anno - sostiene Carlo Saffioti (Pdl), relatore del provvedimento - . Il progetto non è stato capito, la scelta di un commissario regionale è stata vista come una limitazione dell'autonomia mentre invece è giusto che la Regione nomini un suo rappresentante anche perché eroga dei fondi». Ma per Paolo Valentini, capogruppo Pdl «è necessario un chiarimento politico con la Lega». L'opposizione esulta. Con il Pd che si è sempre speso a favore di una vera riforma dei parchi ma «con un provvedimento di governance il più vicino possibile legato ai territori e alle loro comunità». Mentre invece, sottoli-

neano Luca Gaffuri e Maurizio Martina, rispettivamente capogruppo e segretario del Pd, proprio la proposta del commissario non è stata convincente. «In questo modo la stessa maggioranza ha affossato il centralismo del Governo Formigoni che, dopo la sanità, voleva allungare le mani anche sull'ambiente e sulle nostre aree protette», incalzano Gaffuri e Martina.

«ANCORA una volta sono emerse tutte le fragilità e la precarietà della coalizione di maggioranza e le tensioni romane Pdl-Lega sono giunte anche al Pirellone» sostengono i consiglieri dell'Udc, Gianmarco Quadri, Valerio Bettoni ed Enrico Marcora. Chiara Cremonesi, di Sel tira un sospiro di sollievo. «Qui era in gioco quale Lombardia lasciare alle future generazioni. Già ora le aree verdi protette rappresentano nella nostra regione soltanto il 20% di un territorio interessato negli anni da un elevato consumo di suolo e le nuove deroghe per opere pubbliche di interesse regionale insieme alla possibilità di rivedere i confini dei Parchi avrebbero aperto la strada a ulteriori edificazioni».



La riforma del Ticino si arena

In Consiglio regionale una parte della maggioranza dice no alla legge

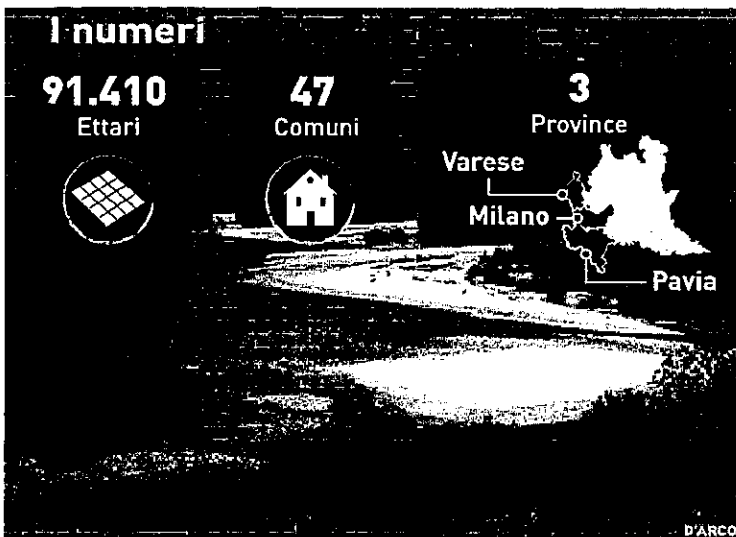
di **LUCA BALZAROTTI**

LA LEGGE sulla riforma dei parchi non passa. Il Consiglio regionale non ha approvato la proposta portata in aula dall'assessore ai Sistemi verdi e paesaggio, Alessandro Colucci. Il disegno di legge approvato dalla Giunta Formigoni il 1° febbraio torna in Commissione Agricoltura dopo una giornata segnata da una spaccatura all'interno della maggioranza. L'emendamento proposto dalle minoranze (Partito democratico, Sel e Udc) contro l'abolizione dei consorzi gestiti dai Comuni è stato bocciato dopo la votazione a scrutinio segreto. A bloccare la legge è stata invece la richiesta di togliere dai Consigli di amministrazione dei parchi la figura del delegato regionale che - al di là della forma - avrebbe messo fine all'epoca dei

Comuni e consegnato le aree verdi sotto il controllo diretto della Regione. Parte della maggioranza - impossibile sapere chi, visto la richiesta del voto segreto - ha appoggiato la battaglia dell'opposizione votando a favore dell'emendamento (39 sì contro 35 no) che rimuoveva la presenza del Pirellone nei vertici dei parchi. Uno stop non preventivato che ha provocato la reazione di Colucci, rappresentante di un assessorato voluto fortemente dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, per riformare le aree verdi. «Con il rinvio alla Commissione, nessuno oggi può escludere lo scioglimento degli attuali consorzi con il rischio che i parchi diventino terra di nessuno. Chi ha voluto questo ne assuma la responsabilità - sbotta Colucci -. Giochi politi-

ci mettono a repentaglio un'esigenza vera e profonda di governo del territorio. Non vorrei che dietro le barricate innalzate contro questa legge, in realtà, si celi qualche interesse ben diverso: smobilizzare il nostro sistema verde e dare spazio alle speculazioni».

«**LA LEGGE** si è arenata proprio sul punto nevralgico della riforma, a dimostrazione che questa è solo una scelta di potere - commenta la presidente del Parco del Ticino, il primo riconosciuto con la legge regionale del 1974 -. Il decreto Milleproroghe, infatti, è stato approvato solo il 26 febbraio, mentre la proposta di legge che prevede il passaggio dei parchi sotto il controllo della Regione è del 1° febbraio. La scelta del Consiglio regionale non fa altro che confermare tutto quello che abbiamo sostenuto: non vanno sciolti tutti i consorzi, ma solo alcuni. E il modello gestionale del Parco del Ticino non rientra tra questi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA REAZIONE DEGLI AMBIENTALISTI

«Servono procedure più rigide per evitare colate di cemento»

CEMENTIFICAZIONE. Le associazioni ambientaliste - Fai, Legambiente e Wwf - lanciano l'allarme. «Se dovesse passare questa legge basterà una modifica dell'assemblea per cambiare i confini dei parchi e realizzare edifici e infrastrutture». Costruire anche a ridosso delle aree verdi protette non sarà più così difficile, secondo gli ambientalisti, che citano altri due pericoli: il rischio commissariamento e la mancanza di garanzie sulle risorse finanziarie.

«NON È necessario abolire i consorzi di gestione, cioè quelli dei parchi lombardi, perché il decreto Milleproroghe prevede l'abolizione dei soli consorzi di funzione - precisano Fai, Legambiente, Wwf -. Siamo preoccupati dai rischi che il ridisegno della gestione dei parchi potrebbe determinare su un sistema di aree protette che non versa in buone condizioni». La riforma della legge regionale - definita «un salto nel vuoto» - preoccupa anche per le tempistiche previste. «I 120 giorni previsti per il cambio di assetto dei parchi lombardi sono pochi, anzi pochissimi, per operare un cambiamento così profondo - sot-

tolineano gli ambientalisti -. Non vogliamo fare i difensori a oltranza della situazione attuale, perché il modello lombardo, per quanto virtuoso, non sempre è stato all'altezza delle sfide territoriali. Basti pensare, ad esempio, al folle progetto della terza pista di Malpensa, all'autostrada Broni-Mortara o

TIMORE

«Una semplice delibera può cambiare i confini delle aree verdi protette»

ai collegamenti della tangenziale ovest esterna». Legambiente, Fai e Wwf chiedono una riforma dell'articolo che permette con semplice delibera assembleare di modificare i confini. «A tutti i gruppi del Consiglio regionale abbiamo chiesto di stralciare questo articolo che non ha a che fare con il riordino delle gestioni - precisano le associazioni -. È semplicemente un dono ai costruttori che determinerebbe un nuovo incentivo all'aumento del consumo di suolo in territori di grande pregio: se non verrà stralciato questo articolo, la norma resterà gravemente inaccettabile».

L.B.



IL COMMENTO

**UNO STOP
AL CONFLITTO
DI INTERESSE**



di **LUCA
BALZAROTTI**

NON SONO bastati paroloni stranieri come governance e asset per convincere il Consiglio regionale a togliere il parco ai Comuni. Il Ticino, per ora, resta nelle mani di quei cittadini e sindaci che, 37 anni fa, hanno dato vita alla prima area protetta regionale. Qualcuno, anche nella maggioranza rappresentata dall'assessore Colucci, ha detto no a un ente dove controllare e controllato sono la stessa persona. Come può, infatti, il Parco del Ticino, ente regionale, difendere un'area ancora verde da una strada o una pista di un aeroporto proposta dalla Regione stessa? C'è ancora tempo per ripensarci.

Lotte interne alla maggioranza: le nuove norme non passano all'esame del Consiglio lombardo

Arete verdi, dietrofront in Regione

Franchi tiratori di Lega e Pdl, la legge ora torna in commissione

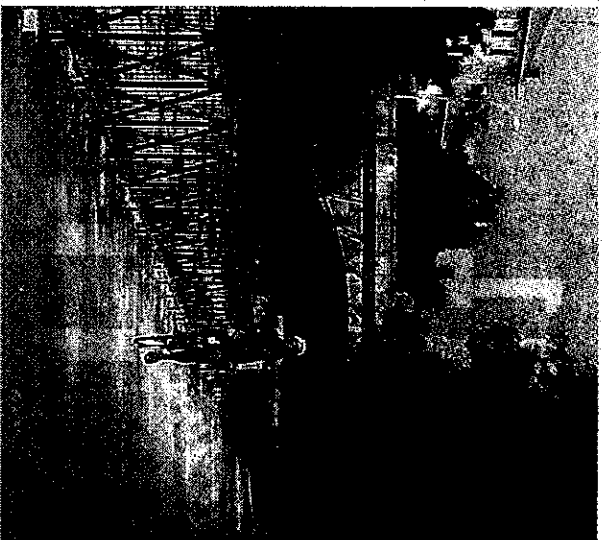
Data	30 giugno 2011
Pag.	13
Foglio	1/1

MILANO — Undici franchi tiratori e la proposta di legge che deve ridisegnare l'assetto delle aree protette lombarde (in totale 450 mila ettari) fa un passo indietro e torna alla Commissione Agricoltura. Segnano un punto i contrari alla nuova organizzazione, mentre tra Lega e Pdl si incrociano segnali che non hanno troppo a che vedere con il futuro delle aree verdi. In aula, ieri, c'erano 47 rappresentanti della maggioranza e 29 della minoranza; in ciascuno dei due schieramenti c'è stato un non votante. Il risultato, con 39 sì e 35 no, indica dunque in 11 il numero dei transfighi che hanno costretto il relatore Carlo Saffiotti a proporre il rinvio in commissione.

Quanti i sì della Lega al r'emendamento Pd? Quanti quelli targati Pdl? Certo, a più di uno nella Lega non piace la nuova *governance* dei parchi, meno vicina (rispetto all'attuale) ai Comuni e più «centralizzata» dalla Regione. Ma, mentre Renzo Bossi, con i suoi, non fa troppo mistero del suo voto favorevole, c'è chi legge in questa bocciatura un messaggio lanciato dal «cerchio magico» — i fedelissimi del Senatùr, contrapposti all'area Maroni-Giorgetti — direttamente alla presidenza della Regione. Proprio Giorgetti, infatti, avrebbe garantito il via libera alla legge sui parchi che, invece, i suoi avversari hanno azzoppato.

«È stato chiaro fin dal mattino che tra le fila della Lega Nord ci fossero consiglieri che si dichiaravano contrari a questo provvedimento presentato dalla Giunta e in particolare dall'assessore del Pdl Colucci. Questo nonostante precisi accordi e garanzie fornite dalla Lega al massimo livello» ha commentato il capogruppo del Pdl Paolo Valentini, secondo il quale è ora necessaria «una profonda riflessione sulla volontà della maggioranza di continuare la propria attività legislativa nei prossimi mesi».

Alessandro Colucci, assessore pdl ai sistemi Verdi e bersaglio di malumori dentro il suo stesso partito, dice che «i parchi a questo punto rischiano la chiusura» perché il de-



Nel verde Pista ciclabile lungo il Naviglio Grande

creto Milleproroghe decreta lo scioglimento dei consorzi di gestione entro quest'anno. «Chi ha voluto questo ne porti intera la responsabilità — aggringe —. Giochi politici mettono a repentaglio un'esigenza vera e profonda di governo del territorio».

«Una triste pagina di politica è stata scritta» è il commento di Legambiente. «Chiediamo che ora la nuova legge venga depurata dai passaggi assolutamente insostenibili come le deroghe e le possibili modifiche dei confini dei parchi. La maggioranza ha la possibilità di migliorare il testo di legge, non si faccia sfuggire questa occasione».

Laura Gardini
lgardini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pdl e Lega divisi, slitta la legge sui parchi



DI DAVIDE RE

Sulla legge per la gestione dei parchi lombardi, Pdl e Lega Nord si dividono. E il testo, tra le polemiche, ritorna così in commissione per essere rielaborato. La maggioranza al Pirellone si è spaccata su un emendamento del Pd, che è stato approvato a scrutinio segreto (39 sì e 35 no, una decina i franchi tiratori, per i quali i principali sospettati sono i leghisti), con il quale si nega di fatto alla Regione la possibilità di designare un proprio rappresentante nel Consiglio di gestione dei parchi. La maggioranza incassa e il relatore del provvedimento, Carlo Saffioti (Pdl), chiede il rinvio del progetto di legge in commissione per una nuova discussione dell'articolato. Al ritorno

della legge in commissione hanno votato a favore Pdl, Lega e Udc, mentre Pd e Sel si sono astenuti. «Qui ci vuole una riflessione – accusa il capogruppo del Pdl Paolo Valentini – la Lega Nord non è affidabile». «Valentini faccia i conti in casa propria e non nasconda i problemi che ci sono all'interno del suo gruppo», replica Stefano Galli, capogruppo della Lega al Pirellone. Furibondo l'assessore all'Agricoltura Alessandro Colucci: ora sui parchi «si rischia la chiusura». Ma la giornata politica è istituzionale di ieri ha registrato anche un altro fatto. L'allarme lanciato dall'Anci Lombardia, guidata dal sindaco di Varese, il leghista Attilio Fontana, sui nuovi tagli che arriveranno da Roma e che «colpiranno i comuni, soprattutto sul fronte socio-assistenziale. «In attesa

da parte del governo di spunti più positivi di quelli che sono gli attuali, resta la preoccupazione per i tagli e penso sia necessario intanto gestire al meglio le nostre risorse lombarde», ha detto l'assessore regionale alla famiglia Giulio Boscagli, interpellato appunto sulla riforma finanziaria a margine del convegno «Fare fronte alla crisi», organizzato da Anci Lombardia ieri mattina a Varese. «La Regione, i vari comuni, il terzo settore, le associazioni e le stesse famiglie – prosegue Boscagli – il welfare è fatto da tutti questi pezzi, dobbiamo cercare di metterli insieme sperando che poi anche dal governo venga qualche spunto più positivo di ciò che si prevede oggi il piano di zona per noi comunque rimane la piattaforma ideale per gli interventi di questo tipo».

In Regione la maggioranza rimanda tutto in commissione
Summit Anci a Varese: timori per i tagli alla spesa sociale

REGIONE

Dispetti nella Lega: salta la legge sui parchi

Giannino della Frattina

■ Centrodestra spaccato in Regione e a naufragare è la discussione del progetto di legge che modifica la *governance* dei parchi lombardi. La maggioranza va sotto su un emendamento del Pd approvato a scrutinio segreto: 39 sì e 35 no, 11 i franchi tiratori. Negata alla Regione la possibilità di designare un proprio rappresentante nel Consiglio di gestione dei parchi. «Alla luce di quanto avvenuto, con il via libera a un emendamento che modifica in modo sostanziale il testo del progetto di legge», il relato-

re Carlo Saffioti (Pdl), ha chiesto il rinvio del progetto di legge in commissione per una nuova discussione. Al ritorno della legge in commissione

I VOTI Quei sospetti sul ruolo di Renzo Bossi per intaccare il patto tra Formigoni e Giorgetti

hanno votato a favore Pdl, Lega e Udc, mentre Pd e Sel si sono astenuti. Contraria l'Idv. «Quello che è successo - la reazione del capogruppo del Pdl Paolo Valentini - è un fatto gra-

vissimo che richiede una profonda riflessione sulla volontà della maggioranza di continuare la propria attività legislativa». Con qualcuno che accusa la Lega di manovre oscure. Forse un messaggio mandato da Renzo Bossi a nome dei varesini del «cerchio magico», delusi per la bocciatura di Rosi Mauro che si diceva destinata a commissariare il partito in Lombardia. Con la legge sui parchi da impallinare per mandare un messaggio al segretario nazionale Giancarlo Giorgetti che con il governatore Roberto Formigoni aveva già stretto l'accordo.

Data	30 giugno 2011
Pag.	44
Foglio	1/1

SCAMBIO DI ACCUSE PDL-LEGA AL PIRELLI

La maggioranza si spacca Salta la legge sui parchi

Si è arenata la discussione in Consiglio regionale del progetto di legge che modifica la governance dei parchi lombardi. Il centrodestra, infatti, si è spaccato su un emendamento del Pd, che è stato approvato a scrutinio segreto (39 sì e 35 no), con il quale si nega alla Regione la possibilità di designare un proprio rappresentante nel consiglio di gestione dei parchi. Il capogruppo di Pd e Lega si sono rimpallati le responsabilità sulle defezioni. Nella foto il presidente leghista Davide Boni. [Fig.]



Fallisce l'assalto ai parchi per i litigi tra Pdl e Lega

Franchi tiratori, la legge torna in commissione

ANDREA MONTANARI

SCIVOLONE del centrodestra che governa la Lombardia. La nuova legge sui parchi dell'assessore regionale pidellino Alessandro Colucci è stata affossata da undici franchi tiratori (i primi sospettati sono i leghisti) che l'hanno rinviata in commissione Ambiente. È la seconda volta che succede. A farla approvare aveva già provato due volte nella passata legislatura l'allora assessore al Territorio del Carroccio, Davide Boni, oggi presidente del consiglio regionale. Il nuovo testo, molto contestato sia dagli ambientalisti che dall'opposizione di centrosinistra, è stato affossato da un emendamento presentato dal Pd, che chiedeva l'esclusione del rappresentante della Regione dai consigli di amministrazione dei parchi, e che è passato a scrutinio segreto con 39 sì contro 35 no. In aula, però, c'erano solo 28 esponenti dell'opposizione. A quel punto, è stato lo stesso relatore della legge, il pidellino Carlo Saffioti a chiedere di rinviare il testo in commissione.

Il progetto di legge prevedeva la trasformazione degli attuali consorzi di gestione dei parchi in enti di diritto pubblico, la semplificazione delle procedure di pianificazione delle aree protette, la modifica degli attuali confini, la designazione di un componente del Pirellone nei comitati di gestione dei parchi, che prima erano eletti solo dai Comuni e soprattutto la possibilità di realizzare infrastrutture come strade e autostrade nei parchi, «se previsti negli strumenti di programmazione regionale». Per un peri-

Al Pirellone passa un emendamento del Pd. Esultano ecologisti e centrosinistra. Ora c'è il rischio commissario

Ma il centrosinistra non risparmiava l'ironia. «Al secondo voto segreto — spiegano i Pd Luca Gaffuri e Maurizio Martina — la maggioranza si è sciolta come neve al sole». L'Udc Gianmarco Quadri parlò di «scricchiolii romani arrivati al Pirellone» e di «precarietà della maggioranza».

Chiara Cremonesi di Sel esulta: «Si tratta davvero di una buona notizia. Un po' perché porta allo scoperto le profonde incrinature tra Pdl e Lega, ma soprattutto perché era in gioco quale Lombardia lasciare alle future generazioni».

NEL VERDE
Scorcio del Parco del Ticino: le aree protette regionali sono 22

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca del Fai

Studenti, il 10% non ha mai visto un museo

Il 10 per cento degli studenti delle superiori non ha mai visitato un parco, un museo e nemmeno un monumento in vita sua. È uno dei preoccupanti dati che emergono da un sondaggio dell'osservatorio Fai-Iulm su un campione di 2.500 studenti delle superiori di tutta Italia. Uno studio, dal titolo "Bellezza e

paesaggio", che segnala come il 20 per cento dei giovani intervistati non abbia alcun interesse nei confronti di arte e natura del proprio territorio. «Da anni la classe politica è colpevole di non aver affrontato strategicamente lo sviluppo culturale», ha commentato la presidente del Fai, Ilaria Borletti Buitoni.

colo scampato c'è n'è subito un altro in agguato. C'è il rischio che tutti i parchi vengano commissariati. Succederà se entro la fine dell'anno non sarà approvata una nuova legge, dato che un provvedimento inserito del decreto "Milleproroghe" dal ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, prevede l'abolizione dei consorzi.

Il fragile accordo raggiunto nelle scorse settimane tra Pdl e Lega, dunque non ha retto. E tra i due alleati del centrodestra volano i coltelli. «Ora i parchi rischiano di diventare terra di nessuno — tuona l'assessore Alessandro Colucci —. Chi ha provocato questa situazione dovrà assumersene tutte le responsabilità». Ancora più duro il commento del capogruppo del Pdl in Regione Paolo Valentini: «Quello che è successo è un fatto gravissimo che richiede una profonda riflessione sulla volontà della maggioranza di continuare la propria attività legislativa nei prossimi mesi. La Lega si è dimostrato un partito inaffidabile». Il capogruppo della Lega Stefano Galli replica: «Non è stata solo colpa nostra. Solo due nostri consiglieri avevano dichiarato esplicitamente la loro contrarietà. Siamo pronti a rivotare lo stesso testo».

L'intervista

Di Simine, presidente di Legambiente

“Vogliono ritoccare i confini per dare spazio al cemento”

Laura Fagnoli

DAMIANO Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia non esita a definirli «in ammollo». Sono i 24 parchi della regione, un tesoro che copre il 24 per cento del territorio lombardo e che rischia di andare in malora. Non che la

nuova legge, rinviata ieri in commissione, piacesse a Legambiente, ma se entro il 31 dicembre, come prevede il Milleproroghe, non si farà chiarezza, i parchi verranno commissariati.

Una legge brutta sarebbe meglio di niente?

«Sì, ma quella arrivata ieri in

aula consiliare è davvero troppo brutta. La paura è che ora torni al voto con gli stessi difetti, solo ancor più ambigui».

Per esempio?

«Un articolo, che potrebbe riaffiorare tale e quale, permette con una semplice delibera assembleare, di modificare i confini dei parchi. Fino a oggi erano

istituiti per legge. Il nuovo progetto prevede invece grande flessibilità, con la scusa di renderli più riconoscibili. Così invece di piazzare le linee dentro un prato, la tendenza sarà di far coincidere i confini con le strade più vicine. Basterà poco per costruire redditizie residenze con vista sul parco. Un conto è

fare una rettifica cartografica doverosa, perché capita a volte che ci siano errori grossolani trascinati nel tempo. Un conto è spostare i confini per far fronte alle pressioni dei comuni, specie quelli all'interno di parchi di area metropolitana, che non vedono l'ora di edificare in prossimità, se non dentro, il verde protetto».

Residenze private, ma anche autostrade, tangenziali o, comunque, opere pubbliche.

«Sempre che non apportino modifiche sostanziali, useranno la scusa di procedure più snelle per dare il via a opere infrastrutturali imponenti, decise nei programmi regionali. È vero che ci sono parchi, come quello dell'Oglio, che vanno dalle Alpi al Po, un'area vastissima, e mi rendo conto che da qualche parte le strade vanno fatte. Il problema è che, attraverso deroghe fitte, si ampliano le categorie di opere come niente. Nel parco delle Orobie bergamasche ci sono progetti devastanti per mettere in piedi impianti sciistici, che con l'utilità pubblica hanno poco a che fare. Con la legge Calderoli sarà più facile imporre le ruspe nel parco. Per fortuna non ci sono i fondi, almeno per ora. La mancanza di fondi a volte è la salvezza».

Maggior peso della Regione vorrà dire maggior fondi?

«Al contrario. Con la nuova legge, sempre che rimanga così, la Regione conta di più come potere ma in nessun articolo si stabilisce che ci debba mettere dei soldi. Fino a oggi, i parchi erano consorzi di enti locali, Comuni e Province. E tutto sommato funzionavano bene. Se i parchi diventassero enti regionali con propri rappresentanti che vogliono avere voce in capitolo, i Comuni e le Province elargirebbero i fondi con più fatica, non sentendosi più vincolati all'interno di un consorzio. Del resto è comprensibile: se mi togli il potere, perché dovrei pagare?».

Le norme

Il progetto prevede flessibilità, così basterà poco per costruire redditizie residenze con vista sul verde



SODDISFATTO

Di Simine di Legambiente
“Una brutta legge”

Le conseguenze

Con le procedure più snelle daranno il via a opere infrastrutturali imponenti previste dal piano regionali

Parco del Ticino, la Regione frena

► PAVIA

Maggioranza sconfitta in consiglio regionale sulla legge di riorganizzazione delle aree protette della Lombardia. E il provvedimento ritorna ora in Commissione agricoltura.

Tirano un sospiro di sollievo i Parchi, a partire da quello del Ticino, che si stanno opponendo con forza alla nuova normativa voluta dalla Regione che – secondo gli enti che gestiscono le riserve naturali – porterebbe ad uno svuotamento degli stessi Parchi. Il progetto prevederebbe, fra l'altro, la trasformazione degli attuali consorzi in enti di diritto pubblico, la semplificazione delle procedure di pianificazione, e soprattutto la designazione di un componente della Regione (fino ad ora i componenti so-



Milena Bertani sul Ticino

no eletti solo da Comuni ed enti locali appartenenti ai Parchi).

Insomma, una modifica sostanziale alle competenze e all'organizzazione degli enti gestori che non pochi vedono come una perdita di autono-

mia e non solo. A partire dal presidente del Parco del Ticino, Milena Bertani, già pronta a proporre un referendum abrogativo della legge regionale in caso di approvazione. Ma ieri non è successo. «Sono felice per come è andata – dice –. Segno che i nostri timori erano fondati e che si trattava solo di una posizione di potere. Tutto il resto erano chiacchiere. Che 11 consiglieri della maggioranza abbiano votato con l'opposizione la dice lunga». Tesi confermata dalla stessa minoranza. «La verità è che la maggioranza è divisa su questo argomento – conferma il consigliere Pd Giuseppe Villani –. Per 4 voti, 39 a 35, sono andati sotto nello scrutinio segreto. Una sconfitta. Noi difenderemo l'autonomia degli enti locali fino all'ultimo». (g.s.)

